

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA INTERPELLANZA STATA MOSSA DAL DEPUTATO LACAITA SOPRA CASE DI EDUCAZIONE FEMMINILE IN NAPOLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro per l'istruzione pubblica.

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Signori, sento il debito d'informare la Camera dei ragguagli ufficiali che mi sono venuti intorno ai fatti che hanno avuto luogo nell'educandato di Napoli, sopra cui fece interpellanza l'onorevole deputato Lacaita.

Dalle relazioni ufficiali ricevute e da altre relazioni private risultano dei particolari che potranno tranquillare l'onorevole interpellante e tutti coloro i quali vi possono prendere un interesse morale.

Non è esatto che si sia voluto pretendere il giuramento dalle alunne dell'educandato, nè io mi arresterò sopra questo, perchè la notizia è di tale inverosimiglianza che si confuta da sè stessa. Fu veramente istituita un'istruzione giudiziaria, non contro le maestre, o piuttosto, per togliere l'equivoco di questo diminutivo, che potrebbe far credere che queste donne non fossero in quell'età che ha già diritto al rispetto, dirò che l'istruzione giudiziaria non fu contro le istitutrici, le quali incontestabilmente esercitarono un loro diritto, come il Governo ha adempiuto al suo dovere, ma fu contro il provicario, accusato come consigliere, promotore del fatto.

La Camera mi dispenserà di dir altro, non volendo aggravare la posizione di quest'uomo.

Una voce a sinistra. È un borbonico.

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Quando si tratta d'un uomo che sta sotto giudizio, non domando se è borbonico o liberale. È una posizione che ha diritto al rispetto quando se ne parla.

Vengo ad una seconda notizia.

Fu parlato dell'intervento della forza pubblica o, per dir meglio, delle guardie della questura.

Quello che c'è di vero in questo è che l'egregio prefetto che in questo momento regge quella nobile provincia, con quel fino tatto ed accorgimento, ch'è una tra le nobili qualità che lo distinguono, domandato dal delegato della pubblica istruzione, vi ha inviato, come delegato di pubblica sicurezza, il fratello di una di quelle maestre, ed è bastata la vista di questo funzionario presentatosi solo, perchè le istitutrici avessero tosto ubbidito.

Furono esse, o signori, accompagnate a casa, e (non abbisogna di dirlo, sono cose che dovrebbero essere sottintese, quando si ha a fare con un Governo civile) furono accompagnate con tutti i riguardi che si dovevano alla loro condizione. Basterà il dire che con delicato pensiero, degno dell'uomo noto per gentilezza d'animo che presiede il Consiglio direttivo dell'educandato, furono mandate in loro compagnia delle suore di carità, le quali, innanzi a qualche immaginazione esaltata, si trasformarono in carabinieri. (*Sì ride*)

Signori, io non dirò altro. So i riguardi che debbo e a quelle maestre e alle degne famiglie alle quali appartengono. Dirò solo che io stimo troppo i miei concittadini e quelle nobili e degne famiglie per non essere sicuro che, malgrado il vivo dispiacere che ne avranno provato, essi avranno apprezzato questo fatto con quello stesso profondo sentimento del dovere col quale è stato apprezzato da un degno personaggio. Il quale, membro del Consiglio direttivo

dell'educandato e padre di una di queste maestre, dopo di aver fatto inutilmente ogni sua opera per persuadere la sua figliuola, non ha dubitato di votare egli medesimo l'espulsione della propria figlia.

LACAITA. Sento il debito di render grazie all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per le comunicazioni testè fatte alla Camera, comunicazioni le quali, io non ne ho dubbio alcuno, debbono essere esatte e precise. Perciocchè nulla, io sono certo, egli può aver comunicato alla Camera, della cui verità egli non sia intimamente convinto.

E nel rendergli grazie, debbo aggiungere che mi gode l'animo di essermi diretto in questa Camera all'onorevole ministro per chiedere schiarimenti intorno a quel fatto, poichè in questo modo tutti quei dubbi e tutte quelle voci incerte che correvano intorno a quegli avvenimenti vengono in modo irrevocabile dissipati.

Imperciocchè a me pare che il modo più legale e più costituzionale e più certo, quando simili voci si elevano, di poterle distruggere, sia quello per un rappresentante della nazione di rivolgersi al banco dei ministri e domandare quali siano i fatti veri.

Ed allorchè si fa da essi una dichiarazione, non può mettersi in dubbio che questo sia il vero. Quindi, ripeto, io mi dichiaro soddisfattissimo, e ne rendo grazie di nuovo all'onorevole ministro per l'istruzione pubblica.

Aggiungerei soltanto, ove la Camera mel permettesse, una espressione di dubbio che è nell'animo mio intorno alla, non dirò legalità, ma prudenza di estendere la prescrizione della legge in quanto al giuramento per i maestri anche alle donne; ma, come questo è un punto che non cade ora in discussione, così mi astengo dal parlare ulteriormente.

DI SAN DONATO. Poichè l'onorevole Lacaita si è dichiarato perfettamente soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole ministro per la pubblica istruzione, e che mi piace di riconoscerlo nella sua verità, sento il dovere di fare ancora una rettificazione.

L'onorevole Lacaita l'altro giorno diceva che la guardia nazionale di Napoli si era negata ad adempiere a delle disposizioni di rigore contro i preti e le maestre dell'educandato detto dei *Miracoli*. Per me quello stabilimento, le passioni politiche lo han renduto ora, distraendolo dalla sua nobile missione, un nido di codini.

Tornando adunque alla rettificazione, ho l'onore di assicurare la Camera. . . .

LACAITA. Domando la parola.

DI SAN DONATO. . . che la guardia nazionale di Napoli non ha avuto punto un simile invito, nè credo che, avendolo, si sarebbe rifiutata ad adempirlo. Tanto mi son creduto in debito di esporre per l'accertamento dei fatti.

LACAITA. L'onorevole Di San Donato mi renderà, spero, la giustizia di credere che quando io feci quella domanda all'onorevole ministro per l'istruzione pubblica non dissi che il fatto fosse certo, ma lo posi in modo dubitativo, cominciando il periodo colle parole: *sembra che si sarebbe*, ed espressi la mia incredulità, e mi rivolsi appunto all'onorevole ministro per avere schiarimenti. La mia incredulità nasceva appunto dal sapere che quella guardia nazionale di Napoli, che per tanto tempo si è così bene prestata all'adempimento dei doveri pubblici e a serbare l'ordine, non si sarebbe punto rifiutata al servizio, ove ne fosse stata regolarmente richiesta; poichè quelle voci giravano per le bocche di molti, era giusto che fossero in questa Camera autorevolmente e costituzionalmente dissipate.

DI SAN DONATO. Questo è anche giusto che si sappia.